

## Renzi chiamato al miracolo marò

In attesa delle riforme mensili, il Premier Superstar è chiamato a fornire la prima dimostrazione dei suoi straordinari poteri sbrogliando l'intricata matassa dei fucilieri di Marina ingiustamente detenuti in India



### La sinistra che deve fare la destra

di ARTURO DIACONALE

Renzi come D'Alema, entrambi a Palazzo Chigi per manovre di Palazzo e senza investitura popolare? In apparenza è così. Ma nella sostanza la similitudine è molto più profonda. E riguarda la vera anomalia della politica italiana, quella che spingeva l'Avvocato Giovanni Agnelli a sostenere che nel nostro Paese solo un Governo di sinistra può realizzare politiche di destra.

Massimo D'Alema sostituì Romano Prodi alla guida del Governo grazie ad un'operazione condotta con spregiudicata abilità da Francesco Cossiga, l'uomo di Gladio e della lealtà atlantica dell'Italia. L'ex Presidente della Repubblica non era animato dall'intento di favorire il perfezionamento della democrazia dell'alternanza determinando la nascita del primo Governo a guida post-comunista della storia dell'Italia repubblicana. Voleva solo, sicuramente su sollecitazione dei massimi vertici della Nato (cioè degli Stati Uniti), creare le migliori condizioni affinché il nostro Paese potesse assicurare l'uso delle proprie basi militari e della propria partecipazione alla guerra che l'Alleanza Atlantica si accingeva a scatenare contro la Serbia di Milosevic.

Continua a pagina 2



### Alfano alla ricerca del "quid" perduto

di BARBARA ALESSANDRINI

Angelino Alfano sta consolidando la sua Recherche del quid perduto (o più probabilmente mai posseduto). Ha iniziato a farlo con lo stentoreo sussulto d'orgoglio attraverso il quale ha replicato a Silvio Berlusconi. Così tonante, quel "Berlusconi circondato da inutili idioti", innegabile segno epifanico di un capitano coraggioso che il popolo del web si è per giorni sbizzarrito nelle mille e una variazioni sul fin troppo facile e feroce battutismo che ha, obiettivamente, lui stesso servito su un plateau d'argento. Una rosa di battute che lo ha bollato, quando come il "coordinatore nazionale", quando come "l'approdo ultimo" proprio degli "inutili idioti" di cui lui aveva accusato Berlusconi di essersi circondato.

Che il popolo di Facebook e di Twitter abbia o meno colto nel segno dipenderà dall'incognita "coraggio" di cui Alfano darà o meno prova. È chiaro a tutti che per il leader del Nuovo Centrodestra, ben oltre la necessità di far valere il proprio peso per ottenere qualche concessione programmatica e assicurarsi la conferma del Viminale e una manciata di posti, l'aver alzato la voce non gli consente proprio di mettere un punto sulla faticosa recherche di un'identità politica.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La sinistra che deve fare la destra

...Il cattolico Prodi avrebbe potuto garantire che l'Italia sarebbe entrata in guerra, per la prima volta dopo la fine del secondo conflitto mondiale, tenendo a freno le tensioni che sarebbero inevitabilmente venute dalla sinistra pacifista e antiatlantica che era forza determinante del suo Governo? Cossiga e i suoi ispiratori giudicarono opportunamente che Prodi non avrebbe potuto offrire alcuna garanzia in questo senso. Pensarono che solo un comunista avrebbe potuto fare guerra ad un Paese comunista tenendo a bada i propri comunisti. E realizzarono la manovra di Palazzo che portò il primo ex comunista a guidare il Governo della prima guerra dell'Italia repubblicana contro il comunista Milosevic. Un capolavoro! Ovviamente di applicazione della tesi di Agnelli secondo cui nel nostro Paese solo Governi di sinistra possono comportarsi come Governi di destra.

Matteo Renzi si accinge a compiere un'operazione del tutto simile a quella realizzata a suo tempo da D'Alema. Non deve portare il Paese ad entrare in guerra tenendo tranquilla la sua base pacifista. Deve realizzare quella serie di riforme che i Governi di centrodestra degli ultimi vent'anni non sono riusciti a compiere a causa dell'opposizione intransigente della propria parte politica. Dalle riforme istituzionali bocciate dal referendum promosso e vinto a suo tempo dal Partito Democratico all'abolizione, almeno per i primi tre anni dei nuovi assunti, di quell'articolo 18 contro cui il centrodestra si batté inutilmente a suo tempo, fino alla riduzione delle tasse e alla ridefinizione dei rapporti economici con l'Europa fino ad ora rimasti degli autentici tabù per la sinistra italiana.

Non c'è da stupirsi, allora, se Renzi trova resistenze nel suo partito e suscita simpatie e

attese nel campo avversario. C'è da riflettere, semmai, sul fatto che il precedente di D'Alema non alimenta grandi speranze sulla durata del Governo di Renzi. Una volta che hanno esaurito il compito a cui sono stati chiamati, i Governi di sinistra che fanno politiche di destra vanno a casa. Ma c'è, soprattutto, da riflettere sulla difficoltà del nostro Paese di superare quell'anomalia che gli impedisce di essere normale. Una anomalia rappresentata dal ruolo egemonico della sinistra nella società nazionale, quel ruolo che impedisce il corretto funzionamento della democrazia dell'alternanza e subordina sempre e comunque il futuro del Paese a quella casta che sfrutta questa egemonia per perpetuare all'infinito i propri privilegi.

ARTURO DIACONALE

## Alfano alla ricerca del "quid" perduto

...Quell'identità del Ncd su cui, proprio in questa fase e soprattutto dal momento in cui l'Esecutivo prenderà vita, si gioca l'esito delle elezioni europee. È di tutta evidenza, infatti, che la tornata elettorale per il Parlamento Ue rappresenta per Alfano il primo riscontro del suo tangibile "essere nel mondo" dei votati.

Come arrivare alle urne per il Parlamento Ue con la certezza di superare la soglia del 4% previsto per ogni partito dal sistema elettorale delle Europee? Solo, come ogni buona individuazione identitaria richiede, rafforzando e dando un profilo netto al proprio ruolo e comunque dimostrando di essere il vero portavoce della destra nella coalizione. Il percorso che Alfano deve compiere per passare dall'autocandidatura a guidare la rivoluzione liberale incompiuta da Berlusconi al farlo, è colmo di insidie come ogni ricerca di identità che si rispetti.

Innanzitutto perché non ci sono assicura-

zioni da parte del Presidente del Consiglio in pectore sul fatto che il Governo si fonderà su coalizioni stabili e non variabili. Nessuno è in grado di sventare l'incognita di un Renzi (dimostratosi già al cospetto dei suoi un mentitore navigato) che in corso d'opera potrebbe vedere di buon occhio una permeabilità della maggioranza da parte di Forza Italia. Tanto più che il prossimo Premier ci guadagnerebbe un ridimensionamento del Ncd e l'appoggio dei forzisti, oltre che sulla riforma della legge elettorale e su quelle costituzionali, anche su alcuni condivisibili provvedimenti del programma di Governo. Il processo di ristrutturazione dell'identità alfaniana non potrà poi sottrarsi ad altri interrogativi basilari per uscire dall'incompiutezza nativa ed entrare nella maturità cognitiva.

Come pensa, Alfano, di far compiere al Ncd la rivoluzione liberale, permanendo in un Governo di sinistra nella cui compagine, solo per dirne una, le componenti ex democristiane ed ex comuniste impediranno qualsiasi proposta di taglio alla spesa pubblica e burocratico-corporativa, che opererà nella direzione di un aumento del prelievo sulle rendite destinato a finanziare il contributo di solidarietà e che in materia di lavoro propone un contratto unico di inserimento che è agli antipodi con l'abolizione dell'articolo 18 e della flessibilità proposti dal Ncd? La ricerca di identità passa da scelte coraggiose, si sa, e ad Alfano, che già alle elezioni regionali in Sardegna ha rinunciato a presentarsi perché, banalmente, il Ncd non era pronto come i sondaggi hanno ampiamente dimostrato, in teoria non resterebbe che spingersi oltre l'azzardo dimostrato finora.

Optando per la decisione di consolidare la sua claudicante individualità smarcandosi sia da Berlusconi che da Renzi e trovando nell'audacia di uno spintone all'Esecutivo guidato dal segretario del Pd, magari non subito ma in occasione del primo provvedimento "inaccettabile" per il rivoluzionario liberale, la spinta identitaria che potrebbe assicurarli

quello 0,6 che gli manca per arrivare in autonomia alla soglia del 4% delle Europee. Una prospettiva di crescita, oltretutto per nulla scontata, che difficilmente Alfano valuterà percorribile. Pur sapendo bene che, sia nel caso rimanga acquattato all'ombra degli accordi di Governo, magari contrassegnando con continui innalzamenti dell'asticella delle pretese il suo rapporto fiduciario con Renzi, sia che decida per un suo secondo affranchamento, non superare il 4% segnerà la fine del Ncd.

A quel punto sarà molto più complicato ricominciare dalla Recherche dell'Alfano perduto.

BARBARA ALESSANDRINI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA ANTICAMBIAMENTO  
ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO